

Convegno Nazionale ICEF – Montecassino 23/04/2016

“Clima, biodiversità e territorio italiano”

Risoluzione Finale

I partecipanti al Convegno Nazionale sul “Clima, biodiversità e territorio italiano” del 23 Aprile 2016, promosso dalla Fondazione ICEF

ADOTTANO

Per acclamazione la seguente

Risoluzione Finale

1. Ringraziano l’Abbazia di Montecassino

per la cortese ospitalità offerta al convegno e per l’occasione data ai partecipanti di godere personalmente della pace, della bellezza culturale e paesaggistica della sede e del luogo, caro a San Benedetto.

Questa grande figura è stata giustamente proclamata “Patrono d’Europa”, perché in un’epoca di transizione molto dura e difficile, pose le basi di una nuova identità europea, basata sull’equilibrio e la forza di due valori, riassunti nella regola “Ora et Labora”.

I partecipanti al Convegno riconoscono il valore “ecologico” ancora attuale di questa regola, considerando l’apporto dei monaci benedettini nella cura della terra e delle sue risorse in ogni angolo d’Europa e la funzione di conservazione dei tesori del mondo classico, nonché il ruolo di aggregazione e sviluppo economico e sociale delle comunità locali interessate.

Il ruolo positivo ecologico della religione cristiana, sviluppato poi da San Francesco, è stato riassunto recentemente in modo formale e specifico nell’enciclica “Laudato Si” del 2015 di Papa Francesco, in uno spirito di collaborazione e dialogo positivo con le altre religioni e questo è giudicato importante per la salvaguardia dell’ambiente comune.

2. Ringraziano il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella

per l’apprezzamento dell’iniziativa ed il saluto ai partecipanti contenuti nel Suo Messaggio.

Egli non si è limitato ai saluti ed agli auguri ma è entrato nel merito dei temi del Convegno, cogliendo il legame tra problematiche generali su clima e biodiversità nella dimensione sovranazionale ed il territorio italiano di riferimento ed incoraggiando la Fondazione ICEF a continuare gli sforzi per favorire una cooperazione attiva degli Stati che dia luogo ad “un vero e proprio ordinamento globale” di giustizia, che assicuri “ un futuro al Pianeta”.

3. Ricordano la figura di Giovanni Conso

con sincera ammirazione e gratitudine, uomo buono e di profonda umanità e cultura, soprattutto per il “servizio” reso alla giustizia e per la sua alta capacità di visione ed anticipazione culturale.

In ogni ruolo ricoperto (Ministro della Giustizia,Presidente della Corte Costituzionale,Presidente Accademia Nazionale dei Lincei,Professore universitario di diritto e procedura penale,Presidente SIOI) si distinse per l’alto senso dello Stato e la forte etica pubblica,come sottolineato autorevolmente dai Rappresentanti di queste alte Istituzioni.

Egli considerava il diritto una garanzia essenziale dei diritti umani (compreso il diritto umano all’ambiente) a tutti i livelli.

Infatti presiedette autorevolmente nel 1998 la Conferenza ONU presso la FAO, per l’approvazione dello Statuto della Corte Penale Internazionale, competente in materia di Crimini di Guerra e di Crimini contro l’Umanità.

Egli - in qualità di Presidente Onorario- incoraggiò la Fondazione ICEF,già esistente dal 1992, anno della Conferenza ONU di Rio de Janeiro su sviluppo e ambiente, a continuare gli sforzi diretti alla creazione di una Corte Internazionale dell’Ambiente, a garanzia di questo nuovo valore umano in sede Internazionale.¹

¹ La Fondazione ICEF era stata costituita con Atto Pubblico in data 22 Maggio 1992, in vista della Conferenza ONU di Rio de Janeiro (REP. 28439 RACC. 6027 Atto Notaio Prof. Carlo Antonio Trojani, 22 Maggio 1992), per consentire la presentazione del progetto della creazione di una Corte Internazionale per l’Ambiente alla Conferenza ONU sopra citata, come di fatto avvenne.

Il Presidente Conso assunse la Presidenza onoraria della Fondazione ICEF nel 2003 (Atto Notaio Prof. Carlo Antonio Trojani, 11 Luglio 2003, Repertorio 61166: Raccolta 10410).

Deve sottolinearsi che per circa dieci anni aveva operato con continuità nella Corte di Cassazione Italiana una Segreteria scientifica, per la promozione del Tribunale Internazionale dell’Ambiente presso l’ONU, come da decreto del compianto primo presidente Antonio Brancaccio, del 24 Settembre 1991,a dimostrazione di un interesse anche istituzionale al Progetto di Giustizia internazionale per l’Ambiente.

La Magistratura Italiana manifestò ancor più autorevolmente il suo interesse alla dimensione giuridica internazione dell’ambiente, ospitando presso il Consiglio Superiore della Magistratura in Roma, una Conferenza Internazionale di grandissima importanza con i rappresentanti delle Corti Supreme dei vari continenti (9-10 Maggio 2003).

Tale Conferenza,favorita e presieduta da Giovanni Conso, ebbe ad oggetto la discussione su un ruolo più forte dei giudici per l’applicazione del diritto ambientale e la creazione di Forum di giudici per l’ambiente, a cominciare dall’Europa. La Fondazione ICEF si rese promotrice dell’iniziativa che ebbe il sostegno dell’UNEP e di vari organismi internazionali e comunitari.

Il Presidente Conso ricoprì la presidenza della Conferenza di Ostia Antica il 27-28 Maggio 2005 organizzata dall’ICEF e dal Forum Europeo dei Giudici per l’Ambiente. Tale Conferenza ebbe ad oggetto la nuova direttiva CE su danno ambientale (2004/35/CE).

4. Ritenuto in via generale:

- che la comunità umana, in un mondo ormai globalizzato, deve poter guardare avanti con fiducia, consolidando la reciproca collaborazione di tutti i popoli nel segno della pace e di una nuova solidarietà;
- che è motivo di fiducia constatare la comune preoccupazione per l'ambiente, divenuto ormai elemento unificante nella cultura e sensibilità di tutti i popoli, interessati alla continuità e sostenibilità della vita dell'unico ecosistema vivente terrestre, anche per le future generazioni;
- che, a fronte di alcune sfide globali incombenti, la salvaguardia dell'ambiente è percepita ora come un'assoluta priorità a tutti i livelli e che ad essa deve essere subordinato lo stesso sviluppo economico sociale nel segno della sostenibilità;
- che il carattere non illimitato delle risorse naturali ed ambientali impone ormai, ad ogni livello, l'ineludibile esigenza di ottimizzarne lo sfruttamento, negli stretti termini consentiti dall'ordinamento giuridico, impedendone il consumo illegittimo attraverso un'efficace sorveglianza accompagnata dall'inderogabile confisca dei profitti illeciti ai danni dei trasgressori;
- che il fondamentale principio "*chi inquina paga*" deve, pertanto, permeare gli ordinamenti giuridici nazionali, cominciando ad avere applicazione diffusa ed omogenea tra gli Stati ed all'interno degli stessi, evitando il formarsi di zone di privilegio economico fondato sulla lesione del diritto collettivo alla tutela delle risorse ambientali;
- che l'attività di riparazione ambientale a spese dei trasgressori può offrire - come vicende virtuose italiane hanno pur dimostrato - oltre al ripristino della qualità delle risorse naturali indispensabili alla vita, un irrinunciabile fattore di crescita e di sviluppo economico nelle aree danneggiate, grazie agli importanti investimenti che la Pubblica Amministrazione potrebbe effettuare a tal fine utilizzando le risorse dei patrimoni confiscati o comunque legalmente sottratti agli inquinatori;

Il Presidente Conso favorì vari incontri di studio presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, di cui era Presidente. Questa prestigiosa istituzione il 21-24 Aprile 1989 aveva già accolto il primo incontro internazionale sulla promozione di una Corte Internazionale per l'Ambiente presso l'ONU, con il patrocinio di Edoardo Amaldi e del Presidente della Corte Suprema di Cassazione Italiana.

Il Presidente Conso, insieme con il Prof Mario Pavan, già Ministro per l'Ambiente e membro autorevole del Comitato Scientifico ICEF, favorì la realizzazione di una Conferenza nel 2007 sull'ecosistema Mediterraneo-Mar Nero in Venezia, patrocinata dall'UNEP.

Il Presidente Conso sempre con continuità di impegno presiedette nella sede del Ministero degli Affari Esteri la Conferenza Internazionale "Global Environmental Governance" in data 20-21 Maggio 2010, che ebbe il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri ed una straordinaria presenza di Governi, istituzioni ed organizzazioni internazionali, giudici ed esperti.

Il presidente Conso da ultimo presiedette in Campidoglio una nuova conferenza immediatamente prima della conferenza ONU Rio +20 nel 2012, avente ad oggetto "Il ruolo dell'Italia prima e dopo Rio+20": l'idea di una giustizia internazionale per l'ambiente veniva riproposta da rappresentanti del Parlamento Europeo, della Corte Penale Internazionale e per l'Italia da autorevoli rappresentanti del Ministero degli Affari Esteri, del Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare, di vari organismi ed ONG.

- che l'attuale modello di produzione e consumo, fondato in buona parte sulle energie di origine fossile e purtroppo ancora sull'accaparramento di risorse dei paesi meno sviluppati, non assicura equità e giustizia ed è causa della stessa crisi dell'economia globale e di molteplici conflitti diffusi in molte aree del pianeta;
- che la crisi economica globale, collegata alla finanza (come provano i recenti scandali dei paradisi fiscali che mortificano la stessa idea di giustizia ed equità) ed al commercio internazionale si accompagna significativamente alla crisi ecologica e sociale, perché manca un quadro stabile e condiviso di "governance", che assicuri il necessario equilibrio ed il rispetto delle regole;
- che le stesse grandi istituzioni internazionali come l'ONU e continentali come l'UE, sono colpite dalla crisi per l'incapacità di progredire politicamente nel segno dell'integrazione ulteriore e per l'incapacità di prevenire e risolvere conflitti etnici, economici, sociali, culturali e religiosi e regolare la grande sfida delle migrazioni di popoli in atto;
- che proprio nelle fasi di passaggio più difficili della storia, come quella che stiamo vivendo, occorre fare appello alle energie positive della società civile, della cultura e della scienza, suscitando nuovi leader capaci di dire e testimoniare la verità dei grandi valori umani comuni, rilanciando con forza le istituzioni di cui tutti abbiamo bisogno nel segno della effettività, trasparenza e democraticità;
- che l'albero dei diritti umani, per consolidarsi, ha bisogno anche dei doveri, soprattutto se i diritti sono intesi anche in Occidente da vasti settori in senso troppo libertario, consumistico ed individualistico;
- che per la reale attuazione dei diritti umani di terza generazione (pace, sviluppo ,ambiente) è necessaria una maggiore solidarietà non solo etica ma giuridica e politica degli Stati, dei Popoli e della Comunità internazionale nel suo insieme ed un quadro più chiaro e forte di sicurezza sotto l'egida delle N.U. contro il terrorismo;
- che un'etica pubblica condivisa esigente e solidale è necessaria per una nuova economia "positiva", che guardi al medio e lungo periodo per assicurare uno sviluppo integrale umano veramente compatibile con l'ambiente comune, una "economia circolare", come raccomandato anche dalla UE (Doc. Commissione 2\7\2014), che consenta il riutilizzo delle risorse, la loro re-immissione nel ciclo produttivo invece della collocazione in discariche come rifiuti, ed abbandoni, in un tempo certo, l'utilizzo di energie climalteranti;
- che l'attenzione va ora rivolta davvero alla sostenibilità della vita sulla terra ed alla salvaguardia delle future generazioni;
- che costituisce motivo di soddisfazione l'interesse crescente del mondo scientifico e della dottrina giuridica per nuove categorie: beni comuni, patrimoni comuni dell'umanità, equità e giustizia tra

generazioni presenti e future, valore non solo delle singole specie, ma degli ecosistemi, valore supremo dell'ecosistema vivente terrestre, filosofia dei doveri comuni...;

- che in Italia è avvertita una esigenza impellente di predisporre e realizzare un Piano Nazionale di Ricerca Ambientale che non è stato più messo in opera dagli anni 70 del secolo scorso ad oggi;
- che le nuove tecnologie sono molto importanti ed utili anche per la protezione dell'ambiente se inquadrare in una cultura della responsabilità.

5. In tema di mutamento climatico

Salutano con favore l'Accordo di Parigi sul clima elaborato dalla ventunesima Conferenza della Parti (COP 21) della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici (30 Novembre – 12 Dicembre 2015), pur sottolineandone alcune criticità:

- il ritardo dei Governi nella attuazione universale della Convenzione
- ben venti riunioni delle Parti senza politiche nazionali adeguate, nonostante le continue e robuste acquisizioni del mondo scientifico (vedi ora V Rapporto IPCC-ONU del 2014 particolarmente allarmante).

Era lecito attendersi da Parigi, tra l'altro, che venisse affrontato in modo palese il problema della cessazione della produzione e ricerca di fonti energetiche fossili (o almeno quello di una data certa della fine dell'impiego di tali energie), poiché l'estrazione di queste energie dal sottosuolo o dal mare inevitabilmente comporta il loro consumo e, coerentemente, che fosse ribadito con forza l'invito e un forte stimolo al raggiungimento di una *carbon neutrality*. Così non è stato.

Preoccupati degli impatti molto consistenti e accelerati del mutamento climatico sugli ecosistemi, con effetti negativi certi sulla salute umana e su tutte le risorse naturali, i partecipanti al Convegno denunciano con forza questa ambiguità di fondo dei Governi, incoraggiandoli tuttavia ad adottare con urgenza le necessarie politiche per far fronte alla sfida, indicando un arco temporale certo e ragionevole di transizione, necessario anche per le necessarie nuove scelte economiche.

Chiedono al Parlamento Italiano, al Governo ed alle altre Istituzioni del nostro Paese di impegnarsi per adottare ed attuare al più presto un Piano nazionale di Adattamento al Mutamento Climatico, come già avvenuto in molti Paesi Europei, con indicazioni precise delle azioni e dei tempi di attuazione, partendo dai settori e dalle risorse maggiormente a rischio. Questo piano è urgente e necessario, tenuto conto della particolare vulnerabilità dell'Italia, per la sua recente formazione geologica e la sua posizione nel Mediterraneo. Un Piano concreto che rispecchi il territorio reale.

Individuano come prioritaria la cessazione di agevolazioni per la ricerca e l'utilizzo di energie di origine fossile

Domandano un Piano per lo sviluppo delle energie rinnovabili legato alla nuova economia sul territorio ed una politica di sostegno trasparente e che dia risultati di medio e lungo periodo

Nello stesso tempo auspicano che, in base alle leggi vigenti, siano fatte valere le eventuali responsabilità di quanti, trasgredendo la normativa a protezione dell'aria, abbiano di fatto concorso a determinare, per la loro quota, un cambiamento climatico ai danni della collettività.

I partecipanti al Convegno, infine, chiedono al Governo di far conoscere ai cittadini, con tutti gli strumenti disponibili e con continuità e completezza, qual è lo stato delle conoscenze riguardo ai cambiamenti climatici nel nostro Paese, come realmente evolve la situazione degli impatti sul territorio e come si deve collaborare insieme per far fronte alla sfida comune.

6. In tema di Biodiversità

Chiedono al Governo Italiano uno sforzo straordinario per assicurare, con nuovi strumenti normativi ed adeguata pianificazione, l'adozione di un Piano Nazionale conseguente ad una vera Strategia Nazionale per la Protezione della Biodiversità, dando priorità alla protezione della natura, sia per i servizi che essa già arreca, sia per assicurare le funzioni di assorbimento dei gas ad effetto serra, fondamentali per gli equilibri del clima terrestre.

In particolare, domandano al Parlamento ed al Governo:

- di rafforzare la rete di tutte le aree sottoposte al regime di tutela su tutto il territorio nazionale (Alpi, Appennini, Pianure, Coste, Isole, Mare) assicurando le risorse per la corretta gestione;
- di introdurre un Protocollo alla buona Convenzione sulle Alpi più avanzato in tema di natura;
- di incoraggiare le associazioni impegnate da anni nel settore della protezione della Natura, per la costituzione di nuove aree protette;
- di individuare e proteggere nella forma più opportuna (comprese nuove misure legislative) tutta la biodiversità terrestre italiana, [consentendo solo gli usi compatibili] dovunque essa si trovi, anche quella diffusa nelle campagne, pianure, coste, colline, montagne e non solo quella "insularmente" protetta ora con i Parchi Nazionali, Regionali e con gli Habitat e Siti di Interesse Comunitario;
- di creare corridoi naturali tra le varie aree protette;

- di non svuotare la normativa di tutela degli Habitat, escludendo dalla valutazione di incidenza i Progetti: il controllo non può riguardare solo i Piani in via generale, ma deve comprendere anche i singoli Progetti sul territorio specifico, come impone la normativa comunitaria;
- di salvaguardare quella parte importante del territorio nazionale coperta dagli usi civici e proprietà collettive per la sua alta funzione sociale e di conservazione dell'ambiente; **di approvare con sollecitudine il disegno di legge Pagliari, Astorre, Dirindin, Palermo, n. 968, recante Norme in materia di domini collettivi, comunicato alla Presidenza del Senato il 24 luglio 2013, e già esaminato dalle Commissioni II Legislativa e XIII Ambiente;**
- di assicurare il deflusso minimo ecologico di fiumi e torrenti;
- di proteggere in modo particolare le foci fluviali e le lagune deltizie;
- di favorire la creazione di nuove zone umide e nuovi habitat e siti di tutela comunitaria;
- di ridurre i contaminanti in tutte le loro forme;
- di introdurre limiti più certi alla caccia nei tempi e modi, con una regolamentazione più severa;
- di allargare lo spazio di protezione per ragioni ecologiche lungo tutte le coste del Paese;
- di proteggere in modo più ampio e coordinato la biodiversità marina, anche oltre lo spazio del mare territoriale di 12 miglia, non solo per assicurare risorse ecologiche, ma anche economiche (la riproduzione ittica e l'acquacoltura);
- di sperimentare ulteriori forme di cooperazione con gli altri Paesi del Mediterraneo e del Mar Nero (considerato come ecosistema unitario) compresa la protezione dell'Adriatico nella sua unità ecologica e del Tirreno nella sua unità ecologica, oltre le lodevoli misure già attuate (Parco delle Bocche di Bonifacio, Santuario dei Cetacei del Nord Tirreno);
- di proibire in via permanente o per lunghi periodi alcune forme di pesca (aree marine protette, zone di tutela ecologica, zone chiuse alla pesca, etc.);
- di non autorizzare nuove trivellazioni in Adriatico, mare di particolare vulnerabilità, considerando con rispetto l'orientamento dei cittadini e favorendo la loro partecipazione.

7. In tema di tutela delle risorse idriche

Considerano l'acqua, compresa quella dei mari, come un "diritto umano" specifico da inquadrare tra gli altri diritti umani e domandano una difesa sia nazionale che internazionale, anche con nuovi e più efficaci strumenti giuridici.

Domandano al Governo Italiano di favorire la realizzazione di una Strategia Internazionale ed Italiana relativa alla difesa, preservazione ed accessibilità della risorsa acqua, essenziale per la vita che abbia come obiettivo, in particolare, di:

- assicurare il riciclo e il riuso dell'acqua;
- ridurre le perdite e gli sprechi;
- rendere più razionali i sistemi irrigui;
- assicurare il risparmio idrico nelle costruzioni;
- prestare particolare cura delle acque sotterranee, arrestando il sovra sfruttamento degli acquiferi;
- di assicurare il deflusso minimo ecologico di fiumi e torrenti;

- assicurare una quantità minima di acqua ad ogni persona per uso personale e domestico;
- garantire ad ogni persona l'accesso all'acqua e ad una qualità accettabile;
- assicurare la azionabilità di questo diritto umano fondamentale

Condividono l'appello del Comitato Italiano del "Contratto Mondiale dell'Acqua" e chiedono al Governo Italiano ogni opportuno sostegno per coagulare a livello politico il necessario consenso anche di altri Governi per l'adozione di un nuovo strumento internazionale (Secondo Protocollo Opzionale già predisposto).

8. In tema di difesa del suolo e di agricoltura:

Chiedono al Ministero delle Politiche Agrarie, Alimentari e Forestali ,opportunamente rafforzato, di prendere una iniziativa dopo la Conferenza sul clima di Parigi proporzionata alla minaccia del mutamento climatico in atto, destinato purtroppo alla accelerazione, per la effettiva difesa del suolo, del territorio, delle foreste, della campagna e risorse agricole che vada oltre le pur legittime preoccupazioni di cui al Libro Bianco *"Sfide ed opportunità dello sviluppo rurale per la mitigazione e l'adattamento al mutamento climatico"* del 20 settembre 2011.

Visto l'aggravarsi del degrado del suolo per effetto dei mutamenti climatici, degrado oramai strutturale e potenzialmente molto pericoloso per la produttività agricola e per i fenomeni connessi come alluvioni, inondazioni e frane, occorre garantire il sostegno pubblico solo alle iniziative ecocompatibili, nella scia delle condizionalità ambientali prescritte dalla Politica Agricola Comune della EU.

Chiedono di incrementare il monitoraggio ,anche con i più avanzati strumenti di telerilevamento dallo spazio, del territorio, dando alla pubblica amministrazione strumenti e norme non solo di tipo burocratico, ma basate su un rete di conoscenze capillare, reale e continua.

Chiedono di riconoscere nei procedimenti giudiziari valore obiettivo di vera prova legale alle immagini satellitari riprese dallo spazio.

Chiedono di aggiornare la mappa dei rischi: il vecchio vincolo idrogeologico non è da solo sufficiente, perché la situazione è mutata ed occorrono politiche reali di prevenzione ed adattamento. Attualmente i PAI (Piani stralcio di Assetto Idrogeologico) coprono molta parte di territorio nazionale, ma richiedono un aggiornamento per l'intensificarsi dei rischi di frane e di alluvioni, come suggerito dall'ISPRA e dalla Protezione Civile e dagli Enti Locali.

A livello politico è assolutamente necessario contenere il consumo di nuovo suolo, incentivando il recupero, anche delle aree dismesse: questa è una battaglia antica e giusta per rendere vivibili le città e non degradare ancora gli spazi liberi. Occorre dare priorità ad una pianificazione ambientale strutturata su vincoli statuali ed eventuali regimi di Regioni ed Enti locali solo più rigorosi.

Condividono gli orientamenti espressi da Coldiretti per la valorizzazione del ruolo ambientale dell'agricoltura, perché nati da una esperienza forte sul territorio italiano da molti anni: la sostenibilità agricola italiana è ancora possibile nel contesto europeo ed internazionale se alla base vi è una politica di sostegno. L'agricoltura italiana merita di essere sostenuta nella sua qualità: DOP (Denominazione Origine Protetta); IGP (Indicazione Geografia Protetta); IGT (Indicazione Geografica Tipica); questo è assolutamente necessario anche per ragioni economiche, per resistere alla concorrenza internazionale non sempre corretta.

9. In tema di Protezione della Salute e per la Vivibilità delle Città

Invitano il Ministero della Salute a considerare globalmente gli effetti del mutamento climatico sulla salute adottando i provvedimenti più opportuni ed informandone la cittadinanza

Condividono le preoccupazioni del Ministero della Salute sul legame evidente sicurezza, ambiente, salute, soprattutto in relazione alle nuove patologie indotte dal mutamento climatico

Chiedono una politica favorevole in tema di traffico e per il potenziamento delle aree di verde pubblico nelle città con nuovi Parchi Urbani da istituire e soprattutto gestire, in linea con le richieste di cittadini ed associazioni: lo "spazio per vivere" è avvertito oggi come una esigenza vitale e deve diventare una priorità politica urgente per Comuni, Regioni e per lo Stato.

Occorre recuperare "per ogni abitante" un limite quantitativo di spazio negli strumenti urbanistici per verde pubblico e servizi come già imponeva il Decreto Ministeriale 2 aprile 1968 n. 1444.

Occorre combattere in modo deciso l'insidia delle polveri sottili e delle nano particelle che minacciano ogni giorno il nostro DNA secondo le più recenti scoperte scientifiche

10. In tema di Rifiuti

Domandano con forza al Governo di eliminare dal sistema giuridico vigente ogni riferimento, diretto od indiretto, al cosiddetto "regime emergenziale" per i rifiuti industriali, imponendo ai produttori il rispetto del principio "chi inquina paga", con relative responsabilità non solo penali e civili, ma soprattutto economiche: divieto di produzione per gli operatori, imprenditori e società che dimostrino di non essere

capaci di gestire correttamente i propri rifiuti! Tale politica è già imposta dall'Unione Europea, che, attraverso la Corte di Giustizia, ha condannato più volte il nostro Paese.

Domandano alla stessa Unione Europea di fare definitiva chiarezza sulla nozione di rifiuto (senza più riferimenti soggettivi), resistendo alle lobby dei vari settori economici interessati.

Domandano di favorire la nascita di un controllo non cartaceo ed autoreferenziale, ma reale per ogni impresa sul territorio, in collaborazione con la Magistratura, attraverso una Task Force con pieni poteri di accertamento e sanzionatori e garanzie preventive anche economiche per interventi sostitutivi ed inibitori.

Apprezzano il ruolo di prevenzione e repressione della criminalità ambientale svolto da tutte le forze di Polizia che si occupano della materia ambientale, compreso quello del NOE e chiedono al Governo di rispettarne l'indipendenza ed imparzialità e di rafforzarne il ruolo e la funzione di coordinamento.

Chiedono che le professionalità e la tradizione del Corpo Forestale dello Stato siano conservate soprattutto nel ruolo di difesa dei Boschi, delle Foreste e della Biodiversità rispetto alle minacce del mutamento climatico, trovando un giusto equilibrio di razionalizzazione e coordinamento.

Chiedono che venga prontamente introdotta nell'ordinamento italiano, nel rispetto dei principi costituzionali, una speciale garanzia, non solo di carattere assicurativo, che metta efficacemente al riparo ogni operatore pubblico comunque chiamato a svolgere compiti di protezione ambientale dal rischio di essere ingiustamente sottoposto ad iniziative vessatorie e/o strumentali aventi lo scopo di impedirgli lo svolgimento dell'attività istituzionale in difesa dell'ambiente.

11. In tema di Danno Ambientale e di Crimini Ecologici

Domandano al Governo di riesaminare la problematica del "danno ambientale" nel segno della effettività rendendo manifesto a tutti i cittadini italiani quale è la reale situazione onde favorire il loro ruolo attivo:

- quanti sono i giudizi civili, penali ed erariali pendenti per danno ambientale
- quanti sono i ripristini dello stato dei luoghi effettivamente ottenuti;
- a quanto ammontano le somme recuperate;
- quale impiego ne sia stato fatto e con quali risultati
- quali siano gli ostacoli (normativi, organizzativi o di altra natura) che hanno rallentato o addirittura talvolta impedito l'esercizio delle necessarie azioni di responsabilità per danno ambientale sia in relazione ai danni enormi riscontrati all'interno dei Siti la cui bonifica è stata ritenuta di interesse nazionale (S.I.N.) sia in relazione ai danni conseguenti ai più gravi disastri verificatisi al di fuori di essi.

- quali iniziative l'Italia intende intraprendere per difendere ed adeguatamente valorizzare, anche a livello comunitario, le positive caratteristiche del sistema di responsabilità ambientale introdotto già con legge 349/86 e sperimentato per 20 anni con straordinari risultati, evitando – come si sta invece verificando – che il risarcimento del danno ambientale venga tacitamente eliminato dal nostro ordinamento con il pretesto di applicare una normativa comunitaria, in realtà sussidiaria in presenza di più rigorosi rimedi a carattere nazionale e non incompatibile con essi
- quali sono le discariche di rifiuti da bonificare ed eliminare e quali le somme da versare alla UE per violazione delle norme comunitarie;
- quali sono gli altri casi di disastri ambientali chimici, petrolchimici, ecc. ancora da riparare e quali iniziative risarcitorie siano state intraprese a carico dei responsabili degli stessi;

Condividono i contributi offerti da Magistrati ed Avvocati ed altri autorevoli esperti, perché nati da reali esperienze professionali, per la piena attuazione delle Direttive comunitarie 2008/99/CE sui reati ambientali e 2004/35/CE sulla prevenzione e riparazione del danno ambientale

Richiamano l'attenzione del Governo su un caso emblematico: la ventilata costruzione di una centrale di biomassa nel territorio di Paestum (località Sorvella - Sabatella), sollevato con forza nel Convegno sia dal Comune di Capaccio nella sua unità, sia dal movimento pacifico e deciso della cittadinanza, giustamente interessata a tutelare i beni culturali presenti (protetti dall'UNESCO), i beni naturali (il nuovo Parco nazionale del Cilento-Valle di Diano), le produzioni tipiche delle aree limitrofe; la Fondazione ICEF che nel 1997 tenne a Paestum una Conferenza internazionale su "Cultura e Ambiente" e successivamente si impegnò con successo per allontanare da Paestum una megadiscarica di 39 Comuni, ha ritenuto opportuno far conoscere il caso a livello nazionale per evitare danni non meritati e non necessari a quel territorio e perciò chiede, rispettosamente, al Governo ed alla Regione Campania che il caso sia riesaminato in tutte le sue implicazioni e che la centrale non sia realizzata, rispettando la volontà della popolazione interessata.

12. In tema di Governance Globale

Chiedono al Parlamento ed al Governo Italiano (con particolare riferimento ai Ministeri degli Affari Esteri ed ai Ministeri dell'Ambiente, del Territorio e del Mare ed al Ministero dei Beni Culturali) di proporre:

- a. L'inserimento di una fattispecie più specifica e meglio definita del "crimine ecologico internazionale" quale crimine contro l'umanità nella prossima Riunione delle Parti relativa alla Corte Penale Internazionale, fatta salva la possibilità di ritenerlo, in via interpretativa, già oggi direttamente sanzionabile a livello nazionale ed internazionale ai sensi del combinato disposto degli artt. 5, 1 comma lett. b) – 7, 1 comma lett. k) – 7, 2 comma lett. a) del suo Statuto, ed auspicando il massimo impegno al riguardo dei magistrati addetti alle giurisdizioni nazionali ed internazionali;
- b. La costituzione urgente di una Polizia Internazionale ONU a protezione dei Beni Culturali, come opportunamente proposto recentemente dal Governo italiano in collaborazione con l'UNESCO,

dopo i terribili crimini di distruzione intenzionale commessi dall'ISIS in vari Paesi dell' Africa e soprattutto in Iraq e Siria (crimini non giustificati da ragioni militari);

- c. L'inserimento nell'agenda del Governo Italiano del problema dell'accesso alla giustizia della società civile per la tutela dell'ambiente, anche nella dimensione internazionale.

Il tema di una Corte Internazionale per l'Ambiente (sollevato per la prima volta in Italia nel 1989 presso l'Accademia Nazionale dei Lincei da un'Istituzione molto importante come la Corte Suprema di Cassazione e poi recepito dal Parlamento Europeo), è stato con continuità nel corso degli anni approfondito sia per i profili penali che civili dalla Fondazione ICEF, da altre ONG e da vari Organismi istituzionali (es. Unione Interparlamentare), con un confronto molteplice con organismi sociali e scientifici nei vari continenti, sicché sembra maturo l'inizio di un concreto percorso politico nelle sedi opportune.

13. Per una nuova Strategia Politica Italiana in tema di Ambiente

I partecipanti al Convegno di Montecassino hanno salutato con piacere la presenza di autorevoli esponenti delle Commissioni ambiente di Camera e Senato della Repubblica e del mondo politico italiano ed hanno apprezzato il loro contributo ed il loro impegno propositivo.

Auspicano che l'attenzione verso la protezione dell'ambiente aumenti in tutti i partiti politici italiani e che per le grandi scelte, comprese quelle sulla "governance", vi sia il maggior consenso possibile.